



**MICHELE
PROSPERO**

IL COMMENTO

LA POLITICA IMBALSAMATA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Questa almeno è la sensazione che si avverte quando una situazione di emergenza viene tramutata in un obiettivo desiderabile anche nel tempo più lungo. Da mezzo estremo, recuperato con affanno per affrontare con risorse d'eccezione un momento di paralisi del normale gioco parlamentare, il governo di tregua viene potenziato a fine generale della politica.

Questo prolungamento dell'emergenza oltre il tempo della terapia anticrisi non è affatto l'attestato della sopraggiunta responsabilità delle forze politiche che depongono le armi della contesa per assumere visioni lungimiranti. Al contrario. Prospettare come elemento strutturale

la sospensione della dialettica politica significa soltanto accentuare le tendenze dissolutive di un sistema evaporato e sfibrato, non più in grado di ritrovare confini certi e quindi stabilità. Passare dal bipolarismo flaccido della seconda Repubblica alla perenne imbalsamatura del conflitto politico non sembra una alternativa brillante: esplosivi diventerebbero i rischi di alienazione politica sorti da una carenza di rappresentanza.

Non c'è solida democrazia europea che non abbia sperimentato periodi di grande coalizione. Ma nessun Paese con istituzioni mature ha mai visto innalzare la bandiera della grande coalizione come un obiettivo politico mobilitante e persino come un programma da sottoporre al voto. La grande coalizione è la classica misura tampone che interviene solo dopo il voto, quando cioè ogni altra ipotesi coerente per varare gli esecutivi non trova i numeri pronti. Farne oggetto di una proposta politica prima delle urne è quantomeno un esercizio bizzarro, e anche impolitico. Nelle democrazie funzionanti la grande coalizione si conserva sempre come una soluzione dormiente nel senso che nel lungo ciclo politico riposa in pace e può ridestarsi solo in fasi cruente, in esperienze propedeutiche alla reciproca legittimazione degli attori o in situazioni di stallo per la impossibilità di esprimere una trasparente maggioranza.

La grande coalizione è dunque un fatto che incombe quando precipitano le condizioni della governabilità ma non è mai un progetto verso cui marciare. Farne una meta politica significa soltanto coltivare l'idea paralizzante di una democrazia che in perpetuo rimane sotto tutela ed è così vulnerabile nelle sue strutture di governo da essere refrattaria al grande gioco rigenerante della minoranza e della maggioranza. Circola oggi una fastidioso paternalismo politico per cui il conflitto tra i partiti è nocivo, le alternative sono poco credibili e quindi occorre predisporre una competizione sorvegliata entro un sistema

politico ovattato che invoca un forte commissario sopra la mischia, uno scrupoloso guardiano oltre gli appetiti di potere.

In discussione non è la risorsa della grande coalizione in quanto tale che, come situazione di estrema ratio, indica un grado elevato di civiltà di una democrazia aperta al compromesso. Solo le democrazie deboli non l'hanno mai messa in agenda o la rifiutano in maniera pregiudiziale. Ma la astratta possibilità della grande coalizione in giunture critiche significa di norma che la politica è affidata alla reale alternanza tra forze politiche antagoniste. Compito della politica è sempre quello di uscire dall'emergenza, non di procrastinarla in quanto gradevole. L'obiettivo strategico che si pone dopo la catastrofe della seconda repubblica non può perciò essere quello di un tecnico al comando attorniato da un disordinato assemblearismo, con forze politiche stremate e irrilevanti che marciano in ordine sparso. Occorre piuttosto una ristrutturazione dell'ordine bipolare ruotante sui partiti ritrovati. La ricostruzione di assetti partitico-isti-

Paralisi democratica

La grande coalizione nasce dalla ingovernabilità: non è mai un progetto verso il quale marciare

tuzionali funzionali non è meno urgente, per la recuperata credibilità del paese, che la messa sotto controllo dello spread.

La metamorfosi del governo tecnico, da ritrovato emergenziale a connotato strutturale, accompagnerebbe presto la democrazia nei lidi di un altro regime, che conduce i partiti al comitato definitivo e azzera tutti gli indici di rendimento del sistema politico. Il Terzo polo sottovaluta questo probabile decadimento delle strutture di partito e anche il logoramento delle cerniere istituzionali determinato dalla comparsa di un sistema senza più alternanza. Se è vero che il centro moderato ha giocato un ruolo trainante nel processo storico che ha procurato il decesso della seconda repubblica, il rischio è ora che, con il suo ostinato innamoramento per la neutralizzazione della politica con la tecnica, accompagni a morte prematura anche la terza. ❖

Maria Novella Oppo

senza addolora il Paese intero. E vanno in onda le sue dichiarazioni acute e lievi. E le immagini buffe dei suoi travestimenti, delle sue divise d'ordinanza da clown pop, dei suoi cappellini, dei suoi occhialini e di tutte le sue giacchette a righe. Espedienti dei quali si serviva per segnalarci la stessa sorridente affabilità che mostrava sul palco o per la strada, per fingersi uno normale, mentre era del tutto speciale. Perciò, mentre la tv nel rendergli merito, anziché far ascoltare fino in fondo le sue canzoni, allestisce i soliti teatrini, sarebbe bello che lui potesse assistere allo strazio (seppure sincero) intonando ancora una volta *Attenti al lupo!* ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 3 marzo 2003

Bombe su Baghdad Colpito ospedale

I civili uccisi in questa guerra sono ormai un migliaio. I bombardamenti su Baghdad sono senza sosta. Diventano più intensi, adesso, anche perché sembra che le truppe di terra si stiano avvicinando alla capitale. Gli alleati dicono di essere arrivati a 20 chilometri da Baghdad. Vogliono attaccarla, vogliono prenderla.

Maramotti

FUORI PERICOLO
LUCA, CHE HA
RISCHIATO DI
ARRIVARE QUI CON
QUARANT'ANNI
DI ANTICIPO...

GLI SFUGGONO
I VANTAGGI
DELL'ALTA
VELOCITA'!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli